

Ill.mo
On. Nicola Molteni
Sottosegretario al Ministero dell'Interno
Palazzo Viminale
P.zza del Viminale 1
00185 ROMA

Onorevole Sottosegretario,

abbiamo molto apprezzato la concreta attenzione dedicata alla nostra esposizione dei problemi di comparto.

Cercheremo con queste brevi note di evidenziare in sintesi alcuni aspetti più significativi, lasciando al documento congiunto, in corso di elaborazione da parte di tutte le Associazioni a suo tempo ricevute, la sintesi di alcune proposte operative, come convenuto in sede di riunione.

In buona sostanza il comparto tradizionale di attività, quello delle Vigilanza privata armata, sconta da qualche tempo una pesante difficoltà di relazione con il mercato, quel mercato che, pur registrando una apprezzabile domanda dei servizi di sicurezza, non viene correttamente orientato alla giusta valutazione del valore effettivo di tali servizi, *rectius* dell'ineludibile costo degli stessi, mentre operatori borderline vengono facilitati dalla non sufficiente attenzione rivolta ai comportamenti elusivi posti in essere, pur in un contesto, di converso, oggi di eccessiva regolamentazione dell'attività, regolamentazione eccessiva che genera oneri insopportabili - nel contesto evidenziato di non assorbimento da parte dell'utenza - dei valori reali di costo, comprimere i quali riesce solo a scapito della qualità e del rispetto delle regole basiche di comportamento.

Tanto in premessa per sottolineare come, in sintonia con il continuo evolversi di situazione e scenari, un approccio più realistico alla necessità di superare l'anacronistica barriera che limita alla salvaguardia dei beni l'intervento degli operatori della Vigilanza privata armata, aprirebbe un mercato in grado di fluidificare quelle risorse finanziarie necessarie all'agognato ritorno al profitto di Imprese che, private quali sono, non possono non auspicare di veder riconosciuta la giusta redditività, come pure si verificherebbe se, ad esempio, si procedesse a verificare la fattibilità di un affidamento alla Vigilanza privata armata del controllo dei perimetri dei compound ove operano le Unità militari Italiane all'estero, nelle varie missioni nelle quali sono impegnate, attività oggi svolte, con fatturati miliardari che vengono "sottratti" all'imprenditoria nazionale, da compagnie di sicurezza inglesi.

Non sembra di parlare di cose irrealizzabili se, di contro, già da tempo, vengono da nostri operatori qualificati svolti i servizi di antipirateria marittima in sostituzione dei Marò del San Marco...

Le quantità economiche delle quali indirettamente si parla potrebbero consentire al comparto, oltre che di puntare ad una meritata maggior qualificazione professionale, di investire in aggiornamento professionale, adeguamento strutture, potenziamento servizi speciali, formazione avanzata dalle risorse impiegate.

Nello specifico della formazione, sarebbe poi opportuno rivedere l'attuale sistema di addestramento al tiro, arma corta o lunga che sia, che obbliga alla fruizione del sistema del Tiro a Segno nazionale, mentre assai meglio sarebbe fare addestrare le Guardie Giurate in sinergia effettiva con la Polizia di Stato e/o l'Arma dei Carabinieri per quanto attiene l'uso dell'arma individuale, e con la Polizia locale per quanto riferibile a funzioni particolari alla quali spesso le stesse Guardie Giurate vengono chiamate dai Comuni di piccola grandezza in particolari periodi dell'anno.

Si intende in pratica far cenno ad un possibile sistema di formazione integrata con le Forze dell'ordine, che contempli, anche nella fase formativa preassuntiva al tiro, obbligatoria e particolarmente onerosa per le imprese, una sinergia col sistema pubblico, che potrebbe così liberare risorse economiche da riversare sul trattamento retributivo delle risorse impiegate.

In parallelo, per i successivi diversi e necessari processi formativi indispensabili all'aggiornamento delle conoscenze ed all'implementazione delle stesse, potrebbe essere auspicabile ipotizzare l'intervento delle Regioni, nell'ambito della formazione finanziata in sinergia con il Fondo Sociale Europeo, ed il riconoscimento ai Fondi interprofessionali della possibilità di avviare attività formativa riconosciuta in campi allo stato non previsti e quindi non ammessi ai finanziamenti previsti per gli appartenenti al sistema dei Fondi stessi.

Una possibilità del genere, in un contesto nel quale l'Autorità tutoria giustamente destina una attenzione pressante alla implementazione, già effettuata ed in itinere, della normazione e della regolamentazione della attività degli esercenti la Vigilanza privata, garantirebbe margine di manovra aggiuntiva per un riciclo produttivo di risorse economiche già impegnate in modo obsoleto.

Ma, proprio mentre scriviamo, ci giunge la convocazione per la seduta della Commissione consultiva centrale del 14 p.v., unitamente alla bozza di decreto ministeriale in materia di formazione delle guardie giurate, dalla quale si evince, *prima facie*, che la formazione verrebbe affidata praticamente a chiunque (istituti di vigilanza, associazioni degli operatori economici del settore, organizzazioni sindacali, altri soggetti privati che svolgono attività di formazione professionale) e il ruolo delle Regioni, cui costituzionalmente compete la formazione professionale, sarebbe limitato a quello di mero controllore della regolare applicazione disposizioni del decreto stesso.

Senza entrare in questa sede nell'analisi del testo - sul quale ci si riserva un'approfondita e costruttiva critica nell'ambito dei lavori della Commissione consultiva - si vuole solo evidenziare come, quando a suo tempo furono avviati i lavori per la predisposizione del decreto in questione, si fosse ritenuta ineludibile la creazione di un percorso formativo realmente professionalizzante per le future guardie giurate, inserito nel contesto della formazione professionale regionale e, quindi, coerente con le disposizioni europee in materia di qualifiche professionali.

In relazione poi al Trasporto e scorta valori, che tanto spazio di cronaca nera ha purtroppo nel recente e passato periodo riempito, meriterebbe attenzione la scelta di diversi e più protetti mezzi blindati, considerata la acclarata vulnerabilità di quelli, su scafo Ducato, oggi previsti per tale attività.

In aggiunta andrebbero previsti ulteriori accorgimenti in tema di scorta al trasporto e localizzazione e dello stesso in tempo reale.

Va da sé la ovvia considerazione che tanto si rende necessario anche in considerazione del ridotto potere di controllo del territorio determinato dalle note ristrettezze di bilancio dell'apparato pubblico, al quale pure nel recente periodo questo Ministero dell'Interno lodevolmente sta ponendo rimedio.

Esiste poi un problema "cornice" di questo sintetico "quadro".

Il "costo del lavoro", antiestetica ma realistica dizione, alla quale spesso preferiamo il "valore del servizio", ma l'espressione riesce meno chiara e comprensibile, degli addetti al comparto.

Viene "tabellato" dal CCNL e recepito in un DM del Ministero del lavoro.

Ebbene, in una improvvida corsa al ribasso, le stesse Amministrazioni dello Stato appaltano servizi di Vigilanza a valori inferiori a quelli recepiti dal sistema di normazione dello stesso Stato.

I valori retributivi *de quo* derivano dal CCNL.

Grande la delusione provocata dalla poca attenzione, anzi nulla, dedicata anche dal Codice degli appalti al tema, di primaria importanza, poca attenzione che continua a determinare la impossibilità di un riferimento certo ed inappellabile, e le fughe contrattuali che minano la tenuta del sistema.

Ecco perché si reitera la sommessa richiesta di una cabina di regia interministeriale che veda l'interessamento diretto del Suo dicastero, di quello del Lavoro e di quello dello Sviluppo economico.

Nel ringraziare nuovamente per l'attenzione costantemente riservata al nostro comparto, cogliamo l'occasione per inviarLe i nostri migliori saluti.

Il Presidente
Avv. Luigi Gabriele

